

STRADA AEROPORTO

Scoperta carcassa di cavallo con occhi cavati e genitali tagliati



Lo hanno ritrovato senza vita e orribilmente mutilato. Nei pressi del campo nomadi di strada Aeroporto, all'angolo con strada Bellacomba. Al confine tra Torino e Borgaro, in un'area privata ma in disuso. Una carcassa di un cavallo è stata rinvenuta, nella giornata di ieri, da una pattuglia del nucleo nomadi della polizia municipale. In zona per un sopralluogo nei pressi della baraccopoli. Solo per puro caso gli agenti, transitando tra le aziende e le case, hanno notato un cancello leggermente aperto. Incuriositi dall'assenza di movimento sono entrati e hanno scoperto, con grande incredulità, la carcassa del povero animale. Abbandonata lì da qualche giorno, con cattivi odori dovuti da un inizio di decomposizione. L'animale, che stando alle prime informazioni è un

esemplare giovane e cresciuto in un allevamento, è stato trovato con ferite orribili su tutto il corpo. Qualcuno, infatti, gli ha cavato gli occhi e non contento gli ha tagliato anche i genitali e la coda. Gli agenti, seguendo un procollo prestabilito, hanno recuperato la carcassa della povera bestia per trasportarla al multizonale Asl di via Germagnano 48. Immediatamente sono partite anche le indagini di rito, nel tentativo di risalire al responsabile. Ammesso che si tratti di una sola persona. Gli agenti vogliono anche capire cosa abbia portato delle persone a compiere un gesto così crudele. Non si esclude un atto intimidatorio nei confronti dei residenti della zona. O di qualche imprenditore, vista la presenza di numerose aziende.

[ph.ver.]

Claudio Neve

→ Ha ammucchiato pneumatici, elettrodomestici e lattine, vi ha versato sopra un po' di liquido infiammabile e ha dato fuoco a tutto. Uno dei tanti piccoli roghi da cui ogni giorno si alzano colonne di fumo tossico che ben conoscono i residenti della zona. Operazioni che nel campo di via Germagnano vengono compiute più e più volte al giorno, da nomadi sicuri della loro impunità. Questa volta però non è andata così, perché i carabinieri hanno avviato una serie di controlli ad hoc e hanno colto sul fatto il nomade che aveva appiccato l'ennesimo incendio.

Infatti, per prevenire e impedire gli incendi dolosi di rifiuti all'interno e vicino ai campi nomadi di Torino, i carabinieri della compagnia Oltre Dora hanno effettuato nelle ultime settimane diversi servizi di osservazione. Durante uno di questi, nel campo irregolare di via Germagnano lo scorso 21 febbraio, i militari hanno notato un romeno di 54 anni, intento ad ammucchiare rifiuti di vario tipo nei pressi della sua baracca. I carabinieri hanno quindi intuito cosa stava per fare e hanno filmato i suoi movimenti, in modo da avere gli elementi necessari a incastrarlo. Quando l'uomo, come previsto, ha appiccato il fuoco e dal cumulo di rifiuti ha cominciato ad alzarsi una

IL CASO I carabinieri hanno ripreso in un video un romeno di 54 anni che bruciava rifiuti pericolosi

Per i fumi tossici nei campi nomadi viene arrestato il primo incendiario



Il video dei carabinieri nel campo irregolare di via Germagnano

colonna di fumo, i militari lo hanno raggiunto e arrestato con l'accusa di combustione illecita di rifiuti. Non abbastanza per fermare un fenomeno che con il passare degli anni si è fatto sempre più grave, tanto da portare a inchieste sugli effetti provocati da questi incendi sulla salute di residenti e lavoratori, costretti a convivere ogni giorno con le colonne di fumo nero che si alzano dal campo nomadi. Un problema che interessa non solo le baracche di via Germagnano ma anche quelle di strada dell'Aeroporto, tanto che della questione, lo

scorso settembre, si era interessato anche il ministro dell'Interno Marco Minniti che nel corso di un'audizione alla commissione di inchiesta sulla sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle periferie aveva dichiarato: «Ha particolare importanza il tema dei roghi tossici, che riguarda principalmente Roma, Napoli e Torino. È mia intenzione mettere in campo misure di carattere straordinario di controllo del territorio d'intesa con i Comuni interessati». Anche la sindaca Chiara Appendino ha ringraziato i carabinieri per l'arresto.

IL FATTO L'episodio in via Ivrea: «Erano in tre, due sono fuggiti e uno è finito al pronto soccorso»

Difende il figlio 16enne dallo zingaro ubriaco «Aveva un cacciavite in mano e io ho reagito»

→ Erano già entrati alcune volte nel bar, per consumare alcolici. Pagando sempre regolarmente. Ma alle 22.30, visibilmente ubriachi, hanno deciso di concludere la serata tornando in via Ivrea e chiedendo al bancone alcuni bicchieri di Vecchia Romagna. «Hanno pagato e poi sono stati serviti» racconta il marito della titolare. I tre, probabilmente tre nomadi residenti al campo di via Germagnano, hanno concluso la loro giornata in bellezza. Ma prima di uscire uno di loro si è staccato dal gruppo, chiedendo indicazioni al figlio 16enne della barista. «Cercava, insistentemente, informazioni su alcuni ragazzi del quar-

tiere» racconta il giorno dopo l'episodio Antonio, 44 anni, l'eroe della giornata. L'uomo, infatti, ha difeso il figlio da una possibile aggressione. «Erano le 22.30 - ricorda Antonio - e uno di quei nomadi ha tirato fuori dal giubbotto un grosso cacciavite. Io ho reagito e gli ho tirato uno schiaffo». Il ragazzo è volato a terra mentre i due compari sono scappati via in direzione del parco Stura. In pochi minuti è arrivata sul posto la polizia che ha ammanettato il giovane, poi ricoverato per le ferite al pronto soccorso del San Giovanni Bosco. Mentre il papà del 16enne è stato ascoltato dagli agenti. «Ho difeso mio figlio e lo rifarei mille

volte. Quel campo andava sgomberato anni fa, non ne possiamo più di questa gente». Sull'accaduto è intervenuto anche il candidato alla Camera dei Deputati del centrodestra a Torino nel collegio di Barriera Milano, Roberto Rosso. «Se vinceremo le elezioni il primo passo sarà la sicurezza delle periferie. Servono più agenti in strada, i cittadini devono vivere tranquilli». Dello stesso parere il coordinatore territoriale, Vincenzo Iati. «Oltre ai fumi tossici - rincarare Iati - dobbiamo convivere con un numero altissimo di piccoli reati. E' ora di dire basta».

[ph.ver.]



La polizia in via Ivrea

TRIBUNALE DI TORINO

www.tribunale.torino.giustizia.it - www.asteimmobili.it - www.cronacaqui.it

Abitazioni e box

TORINO - ALLOGGIO. CIRCOSCRIZIONE 4 VIA VICENZA, 30 al piano terzo composto da ingresso su cucina, camera e bagno interno, oltre cantina di pertinenza al piano sotterraneo. Sussistono difformità edilizie, vedasi avviso di vendita. Prezzo base Euro 24.400,00. L'offerta non è efficace se è inferiore a Euro 18.300,00. Vendita senza incanto 19/04/18 ore 11:30. Professionista Delegato alla vendita Dott. Alessandro La Ferla tel. 0112170430. Custode Giudiziario IFIR Piemonte Srl - IVG di Torino tel. 0114731714. Rif. RGE 1588/2016 TO507627



CRONACAQUI Per questa pubblicità contattare:
28 Febbraio 2018 011.6549244

QUI consumatori

Per le tue domande uncinconsumatoritorino@gmail.com

Il bollo auto si prescrive in 36 mesi



PATRIZIA POLLITTO
Avvocato e Presidente
Unione Nazionale
Consumatori del Piemonte

Buongiorno, avvocato: quali le novità in materia di tasse automobilistiche? Grazie

Giuliano

La buona notizia per gli automobilisti arriva da una sentenza della Cassazione, la 20425/2017 per la precisione, che fornisce alcuni interessanti spiragli per tutti coloro che devono pagare l'odiata tassa. È importante controllare bene la data di emissione: le cartelle consegnate dopo tre anni dalla notifica del pagamento sono da considerarsi illegittime e sarà quindi possibile presentare ricorso e vincerlo con buone probabilità. Allo scoccare del terzo anno

e un giorno dalla data fissata per il versamento della tassa di possesso le Regioni non potranno più chiederne il versamento ai cittadini. Attenzione però: i tre anni vengono calcolati a partire dal primo giorno dell'anno successivo alla data di cui il bollo fa riferimento. Nel caso in cui si dovessero ricevere notifiche di pagamento dopo i tre anni è necessario comunque effettuare ricorso entro 60 giorni dal ricevimento della cartella esattoriale, altrimenti quanto richiesto dovrà essere versato. La novità sui termini di scadenza del bollo auto è scaturita dalla conferma di una precedente sentenza della Corte di Cassazione, la 23397/2016, emessa dalle Sezioni Unite,

secondo cui il termine per impugnare un qualsiasi tipo di atto di riscossione produce irretrattabilità del credito erariale, non causando alcun tipo di modifica dei termini di prescrizione. Grazie a quanto stabilito dalla Corte di Cassazione, tutte le cartelle emesse dalla agenzia delle entrate dopo i tre anni possono essere impugnate ed è quindi possibile presentare ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale entro 60 giorni dalla notifica di pagamento. Un netto cambiamento rispetto al passato, i limiti di prescrizione fissati in passato a 10 anni, d'ora in poi riguarderanno soltanto gli atti giudiziari e non più anche gli atti tributari come appunto il bollo auto.